

Rifiuti, poteri ai presidenti delle Province

Accordo tra il ministro Matteoli e il commissario Catenacci: anche tre parlamentari nella task-force

NAPOLI - Un accordo in tre punti per spegnere l'incendio dei rifiuti, valido almeno trenta giorni. Un'intesa con una «coda» istituzionale segreta che punta a creare, intorno al nuovo commissario straordinario, Corrado Catenacci, una *task-force* di parlamentari che si fanno garanti dell'accordo con le popolazioni. Dopo una giornata di riunioni fiume, il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, e il commissario Corrado Catenacci, trovano una soluzione per tamponare la falla dell'emergenza rifiuti in Campania, dopo le rivolte di Ariano Irpino, Parapoti e «Parco Saurino».

Tre i punti che segnano una svolta almeno per quanto riguarda i nuovi poteri dei presidenti delle Province che saranno chiamati ad essere «soggetti attuatori», una sorta di subcommissari di Catenacci nel proprio territorio: toccherà ai presidenti delle Province attivarsi per trovare isiti per le discariche. E' la vera novità dell'accordo scaturito ieri al ministero dell'Ambiente e anticipato da una riunione di quattro ore alla prefettura di Napoli tra il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, il commissario straordinario, Corrado Catenacci, il prefetto di Napoli, Renato Profili, e i prefetti delle altre quattro province campane. Obiettivo: fare in modo che, entro un medio periodo, ogni provincia sia in grado di provvedere da sola a gestire la spazzatura che produce.

Il piano di Matteoli e Catenacci prevede, inoltre, la ricerca, in brevissimo tempo, di siti alternativi dove far confluire i rifiuti. Già ne sarebbero stati individuati due, uno in provincia di Napoli, per fronteggiare l'emergenza. Ma sarebbero finite sotto la lente del commissariato almeno altre otto aree.

Infine per fronteggiare la crisi è stato attivato un canale tra il ministro Matteoli e le altre Regioni per accogliere migliaia di tonnellate di rifiuti. Sembra esista già una disponibilità di massima di Emilia Romagna, Umbria e Calabria, mentre si stanno studiando possibilità di accoglienza in Lombardia e Liguria dove pure i rifiuti «indigeni» stanno prendendo la strada della Germania.

Un piano, quindi, molto articolato che punta a creare, intorno a Catenacci, anche una «rete» istituzionale per gestire la «fase due», quella dell'apertura delle discariche e della costruzione dei termovalorizzatori necessari a completare il ciclo. In questa ottica, si intende puntare su una «troika» istituzionale che potrebbe affiancare Catenacci. Si fanno i nomi di tre autorevoli parlamentari che, da tempo, sono impegnati a offrire riferimento e sponda alle iniziative delle comunità locali. Si tratterebbe di Paolo Russo, deputato di Forza Italia e presidente della commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, del senatore di Rifondazione Tommaso Sodano e del deputato diessino, Aldo Cennamo.

E mentre Catenacci smonta le illazioni su un suo imminente abbandono («Non ho mai pensato alle dimissioni, ma mi devono far lavorare. Ho ricevuto un mandato e lo voglio portare a termine, mi dimetterei soltanto se scoprissi di essere incapace»), la Coldiretti lancia l'allarme. «L'emergenza rifiuti mette in ginocchio l'intera filiera agroalimentare - dice il presidente di Coldiretti Campania, Vito Amendolara - Centomila aziende rischiano di avere danni irreparabili per la mancanza di un piano che possa garantire un regolare smaltimento dei rifiuti».

Nino Femiani